

Giorgio Puleo

CROMATISMI

Fra memoria, materia e paesaggio

a cura di Vito Mauro

Puleo, Giorgio <1976- >
Cromatismi : fra memoria, materia e paesaggio / Giorgio Puleo ; a cura di Vito
Mauro. – [S.l.] : a cura dell'autore, 2026.
1. Puleo, Giorgio – Opere.
I. Mauro, Vito <1955- >
759.5 CDD-23 SBN Pal0394992
CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

Ringraziamenti:



Comune di Baucina *per il patrocinio*



Foto di copertina: *Enzo Puleo*

Giorgio Puleo, orgoglio di una comunità

Quando un Sindaco apre un catalogo d'arte, non lo fa per aggiungere una lettura critica a quelle, ben più autorevoli, che il lettore troverà in queste pagine. Lo fa per un motivo più semplice e più caro: dire grazie, e dire orgoglio.

Conosco Giorgio Puleo da molti anni. Ne ho seguito il cammino sin dagli inizi, e l'ho fatto prima ancora che come Sindaco, come concittadino e amico che ha avuto la fortuna di conoscere l'uomo dietro l'artista: la sua riservatezza, la sua tenacia, la sua umiltà, la dedizione silenziosa con cui ha costruito, giorno dopo giorno, la propria opera. È a partire da questa conoscenza diretta che mi permetto di presentarlo, a nome dell'intera comunità.

Giorgio è uno dei figli migliori della nostra terra. La sua vicenda dice molto a chi, come noi, crede nel valore dei piccoli centri: è la prova che il talento non ha bisogno di grandi vetrine per affermarsi, e che da un paese come il nostro può nascere e maturare un percorso capace di farsi apprezzare ben oltre i nostri confini. Ogni riconoscimento che Giorgio ottiene è anche un riconoscimento per Baucina, e ciascuno di noi se ne sente, a buon diritto, partecipe.

Mi preme sottolineare un aspetto che rende la sua figura ancora più significativa: Giorgio è un artista autodidatta. Non ha alle spalle accademie né scuole, ma una passione coltivata in autonomia e una disciplina tutta personale. Ha scelto la strada più impegnativa, quella di chi impara da sé, ascoltando soltanto la propria voce, e proprio per questo la sua opera è autentica, libera da formule apprese e da compiacimenti di maniera. In questo c'è una lezione che va oltre l'arte, e che mi piace consegnare soprattutto ai più giovani: la passione, quando è coltivata con serietà e coraggio, sa aprire strade che nessun titolo potrebbe garantire.

Per questo accogliamo questo volume con affetto e gratitudine. Esso testimonia un percorso maturo e appassionato, ma è anche un'occasione preziosa per riconoscerci in uno dei nostri e per dirgli, semplicemente, quanto siamo fieri di lui.

A nome dell'Amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza, rivolgo a Giorgio Puleo il più sincero ringraziamento e l'augurio più caloroso: che continui a percorrere la sua strada con la stessa libertà di sempre, e che il suo lavoro porti a lungo, e con onore, il nome di Baucina.



Fortunato Basile
Sindaco Comune di Baucina



Il percorso artistico tra visione e materia di Giorgio Puleo

Le opere presentate in questo catalogo si articolano in quattro serie, ciascuna dotata di una propria identità visiva e concettuale. Esse rappresentano gli ultimi itinerari creativi che Giorgio Puleo ha sviluppato nel suo lungo e coerente percorso artistico: un cammino metodico e consapevole in continua trasformazione, capace di rinnovarsi senza mai tradire la propria essenza, dando vita a un linguaggio personalissimo e a un uso sorprendente del colore.

Nei lavori di Puleo affiora una dimensione visionaria: paesaggi interiori, figure sospese, frammenti di un'umanità senza tempo. È uno stile informale che attraversa periodi e dialoga con tutto, con l'antico e con il contemporaneo.

L'artista non costruisce una narrazione lineare né un racconto descrittivo: ogni tela è un inizio, un punto di irradiazione da cui si sviluppa una ricerca autonoma, libera da schemi preordinati. È un viaggio nella materia e nel gesto, dove la pittura non si limita a rappresentare ma si manifesta come evento, con segni liberi, guizzanti, anticonformisti, tenaci astrazioni dello spirito.

C'è la verticalità che diventa struttura, il colore che esplode in tensione, la materia che si stratifica come memoria, l'azione che si fa segno. Ogni opera custodisce un carattere e un'intenzione, e nelle sue variazioni offre un approfondimento che invita l'osservatore a cogliere differenze, risonanze e fratture che emergono da un quadro all'altro.

Le opere di Giorgio Puleo sono riconoscibili, convivono come un insieme che dialoga e talvolta si contraddice, ma restano unite da una coerenza che le attraversa in maniera sorprendente con l'uso di tinte vivaci: il rosso taglia lo spazio, il blu lo dilata, il giallo lo incendia. Eppure, nonostante le divergenze, tutto converge in una tensione comune, come racconti onirici in cui prevalgono il silenzio e il riflesso di una forza nascosta, stati differenti dell'anima, corpi che non sono corpi, "cose che non sono cose", forme fluide e instabili, simili a brani di memorie sommerse.

Presentare queste opere significa invitare l'osservatore a seguire l'artista nel suo attraversamento della materia pittorica, a riconoscere in ogni tela non un punto d'arrivo, ma un movimento, un cammino, un discorso che continua e trova nella pittura il suo luogo naturale di trasformazione.

Vito Mauro
Curatore





Introduzione all'Arte di Giorgio Puleo

Giorgio Puleo nasce non distante da Palermo sulle colline ubertose dell'entroterra siciliano, quel suolo fertile e ricco che guadagnò all'isola l'appellativo di granaio dell'Urbe. Classico è il retaggio della sua arte, in apparenza materica e informale ma in realtà maturata sulla percezione intuitiva del passato. Giorgio Puleo lavora con certosine sovrapposizioni di colori, stese direttamente o impresse sulla superficie come traccia di un gesto volontario, di un tampone imbevuto di pigmento; è una matrice che dà emozioni più pacate, meno violente di una pennellata. L'intera ricerca crea una pittura gentile, delicata, attenta agli effetti che il tempo esercita sulla materia. In molte sue opere s'intravedono figure antropomorfe che spiccano sulla luminosità del fondo, vengono subito coperte e parzialmente nascoste da un sovrapporsi di successivi momenti cromatici. In altri lavori, invece, i colori si organizzano più liberamente senza dover evocare la necessità di una forma.

I dipinti di Giorgio Puleo obbligano ad una doppia lettura: la prima, più intuitiva, sull'equilibrio complessivo dell'opera che vibra davanti agli occhi dell'osservatore con un ritmo battente e nervoso, accostamenti improvvisi e impensati che accendono di riflessi e rimandi l'intera superficie. La seconda, più riflessiva, spinge a ripercorrere la sedimentazione, il susseguirsi degli strati e l'adagiarsi di ogni colore sul precedente, con forme sempre nuove che lasciano però in evidenza larghi tratti della stesura sottostante. Esiste quindi un gioco sottile tra l'osservatore e l'Artista, quasi fosse una scoperta di figure celate, frammenti di storie e immagini dimenticate o erose da un logorio incessante. Vi sono tre elementi che rendono particolarmente accattivanti queste opere.



Il **bianco**, la massima luce che diventa il luogo mentale della scena: l'osservatore trova nella campitura di fondo un ambiente conosciuto che può immaginare come primigenio e non estraneo alla propria esperienza. È lo spazio delle possibilità, la dimensione in cui andrà a svolgersi l'evento della creazione. Tutto quello che sta fra le origini e l'oggi è la somma degli interventi cromatici, senza bisogno che questi alludano ad una rappresentazione qualsiasi. Il bianco ci appartiene e il colore diventa narrazione condivisa, memoria comune.

Il **colore** che per Giorgio Puleo è una realtà frastagliata impressa senza sbavature sul candore e sulla serenità del fondo. L'Artista lo stende gra-

zie a continui appoggi con materiali diversi che lasciano un ritratto fisico della propria identità. Sono elementi che diventano personaggi, caratteri, attori di questo teatro cromatico simile alla coreografia di una grande e complessa danza.

L'emozione del tempo che prova chi osserva attentamente un'opera di Giorgio Puleo. La sua Arte sembra evocare un intonaco ripristinato e poi imbiancato, non una ma infinite volte su d'un qualsiasi muro abbandonato al sole mediterraneo o al salmastro maestrale. I suoi colori non vogliono essere il diario dell'Artista ma un ipotetico svelamento, una somma di lacerti e frammenti preservati dall'abrasivo trascorrere delle stagioni.

Solo un Artista sensibile e attento e quasi timido come appare Giorgio Puleo quando illustra una propria opera, avrebbe potuto ricreare questo meccanismo, alimentato da curiosità e meraviglia. Giorgio Puleo ha vissuto nei grandi silenzi di una Sicilia antica colma di memorie, di echi, di rimembranze; ha abitato in un piccolo centro rurale, Baucina, e ha osservato il lavorio del sole e del vento sui muri ormai erosi, sui colori dilavati, sul ferro battuto che era smaltato di vernici brillanti. Tutto, per lui, è rugginoso, fragile e al contempo affascinante: colmo di storie passate, di eventi sconosciuti, di una memoria non più rintracciabile ma comunque presente al suo occhio attento, capace di farsi catturare da ogni piccola scaglia, da ogni muto frammento.

Massimiliano Reggiani
Critico d'arte

Nel silenzio del caos

Vivere il proprio tempo avendo la consapevolezza che lo spazio privato è rappresentazione preziosa di un focolare domestico in cui il lessico della comunicazione è fatto di cromie e impronte. Non tutta l'umanità si lascia attraversare dal chiasso e dal caos del contemporaneo. A volte, come accade a Giorgio Puleo, il caos lo si osserva con distacco, non certo per atto di superbia, ma, piuttosto, una naturale elevazione dello spirito. È la capacità che ha l'arte di connettere le sinapsi distinguendo, preferendo, le dimensioni eternee e ancestrali.

“L'arte risveglia lo spirito e ce lo rende sensibile, attivo, e ad esso ci innalza”. (G. W. F. Hegel, *Fenomenologia dello Spirito*, Firenze, La Nuova Italia, 1933).

Eppure l'espressione artistica di Giorgio Puleo è contenuto semiotico di un respiro che si estende in profondità più che in ampiezza. E in questo suo attraversare in profondità ritrova il senso del suo essere.

È proprio tra espressione e contenuto che spazia l'unicità artistica delle sue opere. Questo respiro che si estende in profondità, a mio parere, è un cammino di ricerca, è come trovarsi in un campo di mais da scoprire passo dopo passo, una trasformazione dinamica di cromie impresse nell'animo: principio d'imperfezione, molla della dinamica sensibile.

Un artista Giorgio Puleo, dalla grande vocazione che fa di ogni ultima opera il suo stesso apice, la vetta da cui ripartire per superarla subito dopo. La luminosità che filtra esalta le cromie e le forme si stagliano in quella profondità che attrae l'osservatore per condurlo in un altrove, forse nel mondo magico di Giorgio.

Rosa Anna Argento
Artista





Il lavoro di Giorgio Puleo: mistero in corso.

Conosco Giorgio da un po' di tempo ormai. Ho presto pensato di scrivere qualcosa su lui, ma ho dovuto rimandare mentre ero in attesa di conoscere il suo laboratorio.

Entrare nel laboratorio di un artista è entrare nella sua visione artistica. Una cosa che mi piace moltissimo, curiosa dell'originalità di ognuno. Per svariate ragioni, molte conosciute da tutti, non ho potuto soddisfare questa esigenza.

Ma ad un certo momento sento la necessità di raccontare e non posso più rimandare.

Davanti gli occhi della mente le immagini saltellano e non riesco a liberarmene.

Del resto, si sa che l'arte è tiranna e ossessiona chi viene da lei attratta nel suo cerchio magico.

Le immagini create da Giorgio sono come sciabolate, oppure sono come qualcuno insistente che ti tira per il maglione e così la frizione della stoffa sul corpo ti infastidisce e desideri soltanto fermarla.

Sono costretta a raccontare ciò che sento e ciò che le opere vogliono dirmi: il discorso intimo che intercorre soltanto fra loro e me. Questi racconti hanno urgenza di mostrarsi e dire. Cerco di mettere a fuoco gli eventi e leggerne il senso.

Ogni scena è un racconto da esplicitare. E l'artista non può farlo: lui è padre di adolescenti ribelli, questo sono le opere bambine quando nascono. Lui le partorisce ma non le conosce. Per l'artista i lavori sono imbronciati e muti; essi, quando vengono esposti, sono come quelle statue di dee che non sai se stanno poggiando oppure prendendo i vestiti: resta il fatto che sono nude, esposte al nostro sguardo indagatore curioso.

Così le vedo: vergognose e pudiche, da leggere ed esplicitare per farle dignitose, per trasformarle in eventi.

La descrizione del critico le consegna al tempo che scorre. Senza questo intervento che le "legge" esse restano violentemente mute, avvolte nella Babele dei discorsi possibili.

Al primo impatto visivo le immagini di Giorgio meravigliano per l'originalità.

Un'originalità al contempo pacata e graffiante. Rappresentazioni. Qualcosa accade sulla tela.

Personaggi misteriosi appaiono velatamente, impegnati nelle più improbabili e svariate attività. Sono come alberi nel bosco: singoli ed ori-



ginali, eppure tutti uguali ed indistinguibili. Dopo breve osservazione si acquisisce il suo linguaggio visivo; inizia dunque il piacere della lettura.

E si cerca, all'interno dell'intrico delle linee e delle forme, il gusto che dà questa visione.

Colori accostati con gusto e sapienza, forme in equilibrio, accostamenti arditi e originali e sorprendenti.

Inutile, ovviamente, cercare forme assimilabili alle forme del mondo naturale: la lettura sarebbe limitante, inesorabilmente errata.

Alle visioni di Puleo bisogna accostarsi con mente sgombra e sguardo limpido: così si dispiegherà davanti a noi la pletora delle possibilità. Sempre sostengo che non è l'artista che possiede l'arte ma è vero il contrario.

E per questo si scoprono, nei luoghi più impensati, artisti e visioni d'arte.

L'arte si nutre del non detto, dell'indeterminato. Valica noncurante confini, età, cultura personale e culture. È un "quid" che gira, come una linfa solo umana, nostro privilegio.

La cifra dei lavori di quest'artista consiste in striature contenute e tagli impudenti: tagli che discostano il velo di un "mondo oltre".

È questa rappresentazione che mi affascina: vicende misteriose, un affaccendarsi di alieni nascosti nell'umano, e colori preziosi, come riscoperti, con accostamenti soltanto di questo artista, che costituiscono la sua firma e la sua originalità. Artisti si nascondono ovunque: questo giovane continui a cercare e ad avvincerci.

Ogni volta che sorge un racconto artistico nuovo speriamo che questo percorso sia lungo ed arrivi ad esplicitare ogni sua possibilità.

E questo mi attendo da Giorgio: ovvero che segua ancora, come adesso, con curiosità e passione, il suo discorso nuovo, stridulo ma sottovoce, mitico ma di una mitologia aliena, raccontata con parole ancora incomprensibili e nuove, come sa fare ogni artista che è posseduto dall'Arte, tiranna e libertina.

Anna Maria Esposito
Critico d'arte

Il linguaggio visionario in Giorgio Puleo

CROMATISMI fra memoria, materia e paesaggio

Nell'arte di Giorgio Puleo, tra i nomi più significativi e talentuosi dello scenario pittorico contemporaneo, la forma, il colore e lo spazio compositivo sono trattati con la stessa attenzione.

Fondo e figura sembrano interagire tra loro, all'insegna di un linguaggio del tutto originale e innovativo, in cui l'elemento surreale gioca un ruolo determinante nella resa finale delle opere.

La tecnica incrocia l'emozione e l'inconscio, dando vita a un'esperienza visiva impattante e a tratti inquietante.

Allo stesso modo, uomo e natura si incontrano, in una sintesi perfetta tra ragione e istinto.

La sua arte possiede una texture più vicina alla resa grafica che alla pittura nel senso tradizionale: un tratto caratteristico che nulla toglie al profilo elevatissimo della sua ricerca, tesa alla cura infinitesimale dei dettagli.

Impossibile incasellare Giorgio Puleo in un genere ben definito o in dei codici riconosciuti: sarebbe più corretto parlare di un'espressività del tutto originale che richiama a simbologie ataviche e a intrecci primordiali.

Giorgio Puleo ha fatto sul cromatismo un mezzo narrativo puntando all'essenzialità e forgiando uno stile che rappresenta un unicum nell'arte di oggi.

La forza primitiva delle emozioni e delle sensazioni trova voce nei colori e nel loro intersecarsi, all'insegna di una libertà creativa che fa dell'artista uno dei nomi più interessanti dell'attuale panorama.

Marianna La Barbera
Giornalista





Giorgio Puleo pittore dell'inconscio...

CROMATISMI fra memoria, materia e paesaggio

In un mondo ed in un tempo in cui tutto e tutti spesso hanno idee confuse e dove i Sentimenti ed i Valori tendono a scomparire, può capitare di incontrare veri artisti come Giorgio Puleo. Artista. Sì. Perché non solo lo studio, ma una innata capacità di sapere osservare la realtà e le sue caratteristiche più nascoste, lo rendono capace di riportare alla luce ed al presente ciò che sempre più spesso ci sfugge.

Sono stati, senza dubbio, gli influssi del suo ambiente rurale e paesano, gli usi, i costumi, gli antichi lavori e le tradizioni, i magnifici irripetibili paesaggi creati dalla natura che lo hanno ispirato. Giorgio Puleo ammira, esamina, riflette, va oltre e poi su candide tele inizia a dipingere: colori, pennelli, fantasia e voglia di fissare momenti che colpiscono l'immaginario dove, per dirla con il Leopardi. "Tutto si immagina, nulla si sa". Immagini che scaturiscono dal nulla, figure appena visibili tra colori congiunti attraverso i quali il pensiero sfoggia il meglio di sé.

Quadri di vita passata, di memoria che non può e non deve essere cancellato, sono il leitmotiv che ispirano i dipinti del nostro Artista. Appare evidente che l'osservatore possa, a prima acchitto, non comprendere, sentirsi spaesato, confuso, dinanzi a dipinti dove soggetto e struttura non seguono i normali e consolidati schemi di pittura.

Tuttavia, se ci si sofferma, se si esamina con attenzione e voglia di capire, di sapere, si può scoprire una dimensione nuova ed affascinante dove, poco alla volta si comprende, si scopre quel mondo che agita ed ispira Giorgio Puleo ad esprimere Sentimenti ed Emozioni che nella tela diventano messaggi, richiami, dove i colori hanno un ruolo ed un significato che va ben oltre il dipinto.



È un Dono innato quello che Giorgio Puleo ha ricevuto, ed è una fortuna potere ammirare le sue opere per comprendere ancor più e meglio che l'Arte documenta la realtà dei tempi arricchendola di significati e valori che la rendono Preziosa – Unica ed Eterna mentre diventano occasione per elevare lo Spirito, per dargli il vero significato ed il giusto Valore.

Non possiamo che complimentarci con il nostro Artista e augurarci che possa ancora di più e meglio offrirci altre occasioni con opere che sicuramente diventano un importante documento delle sue capacità Artistiche e Creative.

Saverio La Paglia
Poeta



La pittura di Giorgio Puleo: libertà e armonia.

Si sa di Giorgio Puleo che è un pittore autodidatta cresciuto alla vita e all'arte nel pesino di Baucina, esposto al paesaggio di questa bella collina palermitana, provincia appena sfiorata dagli echi della non lontana Palermo, alla sua gente e alla sua cultura. Da questo artista perciò non ci aspetteremmo sorprese improvvise ed eclatanti, eppure a ben guardare i suoi quadri, le sue tele dove dal bianco candido si dipartono stupefacenti associazioni cromatiche e figure antropomorfe che si fanno faticosamente strada dal groviglio delle forme verticali come fitto canneto, siamo indotti a pensare che di sicuro gli siano arrivate le lezioni formative e provocatorie dei grandi maestri dell'astrattismo. Non è difficile cioè indovinare che le sue pennellate abbiano risentito dell'anelito di libertà assoluta degli artisti pionieri del calibro di Wassily Kandinsky che tra i primi ha legato i colori e le linee a un profondo senso spirituale, Piet Mondrian esponente dell'astrattismo geometrico, che nonostante le vistose differenze vedo tra i più vicini all'arte del baucinese, per l'uso dei colori primari (rosso, blu, giallo) su fondo bianco. Ma nell'arte di Puleo è presente anche la pittura di Paul Klee dal tratto fiabesco e musicale e perché no, di Willem de Kooning, famoso per le sue pennellate vigorose, materiche e cariche di tensione emotiva.

L'evoluzione tecnica e stilistica della pittura di Giorgio Puleo, con particolare attenzione ai contenuti cromatici, alla solarità della Sicilia e della sua terra natale, è maturata in lunghi anni grazie alle qualità umane di tenacia e dedizione silenziosa che ne hanno segnato il percorso.

Giorgio Puleo si distingue per una tecnica pittorica maturata fuori dai circuiti accademici, frutto di una disciplina personale e di una passione coltivata in autonomia, ma non prima di metodo e di conoscenza della storia dell'arte, come detto prima. La sua è una pittura che nasce da una meticolosa sovrapposizione di colori, applicati con tamponi e materiali diversi, più che con la pennellata tradizionale. Questo metodo conferisce alle sue opere una matericità stratificata, dove ogni strato cromatico racconta un tempo, una memoria, un gesto meditato. La superficie pittorica diventa così un palinsesto di emozioni e di storie, in cui il tempo agisce come elemento creativo e non solo come sfondo.

Lo stile di Puleo si muove tra informale e astratto, ma sempre con una forte impronta personale. Le sue tele non seguono una narrazione lineare: ogni opera è un viaggio nella materia e nel colore. La verticalità delle composizioni, la tensione cromatica, la stratificazione della materia sono elementi ricorrenti che danno vita a un linguaggio riconoscibile e coerente, pur nella varietà delle serie prodotte.

Il colore è il vero protagonista della pittura di Puleo. La tavolozza è vivace, solare, spesso accesa da contrasti arditi ma sempre equilibrati, con una tensione verso un'armonia complessiva che è la cifra decisiva della sua pittura. Il bianco, in particolare, assume un ruolo centrale: è uno spazio di possibilità e di memoria condivisa. Il colore non è mai solo decorazione, ma narrazione, emozione, memoria.

Le opere di Puleo obbligano a una doppia lettura: una immediata, che coglie l'equilibrio e la vibrazione cromatica dell'insieme; una più riflessiva, che invita a seguire la sedimentazione degli strati, a scoprire figure celate e frammenti di storie. In questo gioco tra visibile e invisibile, tra superficie e profondità, il colore diventa veicolo di una memoria collettiva e personale.

La luce e i colori della Sicilia sono elementi fondanti nell'arte di Puleo. La sua Baucina, il piccolo centro rurale, è presente non solo come soggetto, ma come atmosfera, come luogo privilegiato d'esistenza. Le colline argillose, i muri erosi dal sole e dal vento, i colori dilavati dal tempo sono trasfigurati in una pittura che restituisce la "solarità" e la "memoria" di una terra antica. Le sue tele di paesaggio non sono vedute descrittive, ma evocazioni geologiche e concettuali, dove la materia pittorica si fa terra, luce, storia.

Il percorso di Puleo è segnato da una costante evoluzione e da un progressivo affinamento tecnico. Dalle prime opere, più legate alla tradizione figurativa, l'artista si è mosso verso una pittura sempre più astratta e gestuale, fino a raggiungere una sintesi personale tra astrazione e memoria. Le quattro serie principali della sua produzione testimoniano questa crescita: dalla narrazione per bande orizzontali, alle composizioni gestuali e materiche, fino alle inquadrature geometriche e ai paesaggi concettuali.

Ogni fase è caratterizzata da una ricerca di equilibrio tra impulso emotivo e controllo razionale, tra gesto libero e costruzione formale e definitiva realizzazione di un'armonia complessiva. L'uso di strumenti inventati e affinati nel tempo, la cura per la stratificazione cromatica, la capacità di lasciar decantare l'emozione sono segni di un perfezionamento tecnico che non tradisce mai l'autenticità della creazione.

Uno degli aspetti più ammirati di Giorgio Puleo è la sua tenacia, la dedizione silenziosa e l'umiltà con cui ha costruito il proprio percorso artistico. La sua è una presenza discreta, lontana dai clamori e dalle mode, ma profondamente radicata nella comunità e nella terra d'origine. La sua umiltà, la sistematicità silenziosa dell'uso degli strumenti sono qualità che emergono sia nella vita sia nell'arte.

Puleo è un esempio di come la passione, coltivata con serietà e coraggio, possa aprire strade originali e autentiche, anche lontano dai grandi centri e dalle accademie. La sua arte è una lezione di perseveranza e di amore per la bellezza, capace di arricchire non solo il panorama artistico, ma anche la comunità che lo ha visto crescere.

In conclusione l'arte di Giorgio Puleo è un viaggio nella materia, nel colore e nella memoria, esprime un anelito verso la libertà assoluta attenendosi solo alla necessità di non tradire un effetto ultimo segnato da grande armonia. La sua pittura, solare e stra-



tificata, racconta la Sicilia e la sua Baucina con una voce personale e autentica. La tecnica raffinata, l'evoluzione stilistica, la forza cromatica e la dedizione silenziosa fanno di Puleo un artista di rara coerenza e profondità, capace di emozionare e di invitare alla riflessione. La sua tenacia e la sua umiltà sono il segreto di un percorso artistico che continua a rinnovarsi, portando con sé la luce e la memoria di una terra unica.

Vito Lo Scrudato
Scrittore



Tensione metafisica e ricerca dell'assoluto nell'arte di Giorgio Puleo

Tenendosi a distanza dal codice della morfologia naturale, che pone la figura come punto focale della rappresentazione, Giorgio Puleo elabora una cifra stilistica di assoluta originalità, dove il processo di dematerializzazione delle immagini, con il loro sganciarsi da qualsiasi referenza visuale, si declina su una labilissima linea di confine tra aniconicità ed iconicità. Parliamo però di un'iconicità ai limiti dell'evanescenza, non al punto, comunque, da compromettere l'intercettazione della presenza antropica all'interno di campi semantici che raccontano del relazionarsi dell'artista con le forme invisibili del cosmo, passando al di sopra della realtà fenomenica.

Ad un'attenta osservazione delle sagome antropomorfe, che sembrano offrirsi come pasto simbolico ai fantasmi della mente, siamo colti dal dubbio se esse costituiscono quello che Achille Bonito Oliva definisce "l'arsenale tattico attraverso cui l'artista esercita il suo rapporto col mondo", precisando che si tratta di "un rapporto certamente mosso da pulsioni ambivalenti, da desideri che lo portano verso uno stato d'animo, all'incrocio di oscillazioni sentimentali ed emotive che ne costituiscono l'identità e la possibilità esistenziale." (A. Bonito Oliva, *Antipatia. L'arte contemporanea*, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 55).

Se vogliamo scoprire questo, forse dovremmo, con una manovra di aggiramento, sorprendere quelle sagome alle spalle e costringerle a confessare se l'artista le usa come deterrente per esorcizzare i cuori d'acciaio responsabili della devastazione ambientale e delle guerre che insanguinano il pianeta.

Se così fosse, Giorgio Puleo sarebbe da considerare un caso atipico nel panorama artistico attuale, per il dissociarsi dalla deriva nichilista che vede gli artisti reagire alle inquietanti incognite del presente tramite la produzione di quella che Bonito Oliva definisce la "cosa antipatica", introducendo, nell'intento di spettacolarizzare "la propria differenza", una «formale antipatia dell'opera, che si traveste mediante un linguaggio volutamente "antigratzioso" ed enigmatico.» (op. cit. p.16).

Ciò significa il concentrarsi, da parte della preponderante citata tipologia di artisti, sulla "fondazione di una paradossale bellezza", con conseguente sconfessione del "codice eternistico" che presiede alla fondazione della bellezza ideale.

Ora, volendo usare anche per Giorgio Puleo la terminologia adottata da Bonito Oliva, la composizione epifanica delle sue visioni, con balenamenti di luci e accensioni di colori, in un gioco di apparizioni e di dissolvenze, configura una realtà "altra" rispetto ad "immagini terremotate e costruite con i frantumi offerti dalla catastrofe generalizzata del vivere" (op. cit. p. 17). Perciò egli, al fine di spettacolarizzare la pro-

pria autonomia, introduce una formale “simpatia” del prodotto nato dal suo gesto pittorico, che si avvale di un linguaggio “grazioso”.

Con tale scelta di campo Giorgio Puleo va a collocarsi su un versante che siamo tentati di definire metafisico, proprio tenendo conto del fatto che l’ipotesi metafisica si è rilevata la chiave di lettura più convincente per un approccio all’arte astratta.

Facciamo riferimento alla suggestiva proposta interpretativa di Filiberto Menna nel saggio intitolato appunto, *L’ipotesi metafisica nell’arte astratta* (in “Commentari”, anno XII, n. 3, 1961). Qui l’illustre critico d’arte, massimo esponente della cosiddetta Scuola di Salerno, e, dopo aver esercitato la professione di medico condotto presso un quartiere romano, maestro di intere generazioni dalla cattedra della “Sapienza”, precisa con estrema chiarezza la specificità ontologica della pittura astratta: “La pratica dell’astrazione non mira a un ritiro dal mondo, bensì a penetrarne l’essenza”.

Giorgio Puleo rifiuta il codice della morfologia naturale optando per l’aniconicità, non per sfuggire dal mondo, ma per risalire con uno sguardo estatico, capace di fornirgli una più illuminante informazione sul mondo, alla realtà che si nasconde dietro il velo delle apparenze fenomeniche. Parlando dell’arte astratta Flavio Caroli rileva: “La “verità” delle cose è l’essenza, la struttura nascosta... tutta l’avventura di questa avanguardia è giocata sul concetto di realtà: è una ricerca “metafisica” che mira all’anima delle cose e del mondo e la pittura è il luogo della rivelazione. (F. Caroli, *Primitismo e cubismo*, in *Storia dell’arte contemporanea*, Milano, Fabbri Editori, 1986, p. 109).

Che lo spirito dell’arte astratta sia attraversato da una tensione metafisica lo aveva detto a chiare note lo stesso padre dell’astrattismo Vasilij Kandinskij: “L’uomo parla all’uomo del sovrumano: è questo il linguaggio dell’arte.”

Tensione metafisica significa ricerca delle forme dell’Assoluto, come suona il titolo del saggio di Giulia Veronesi, *L’astrattismo: la ricerca delle forme dell’assoluto*. (Milano Fratelli Fabbri, 1977), da cui abbiamo tratto lo spunto per intitolare la presente nota.

E Giorgio Puleo cerca le forme dell’Assoluto magari tra le zolle delle ubertose colline dell’entroterra siciliano, dove vive ed opera, essendo nativo di Baucina. Proprio lì, osservando il fondersi delle forme umane con l’ambiente circostante, coglie il ritrovato equilibrio tra l’uomo ed il suo habitat naturale che è una prefigurazione delle forme dell’Assoluto.

Le immagini plasmate dalla foga irruente del suo gesto pittorico, talora ai limiti della turbolenza, nella loro pregnante espressività, esente, comunque, da qualsiasi riferimento rappresentativo – ci riferiamo ai suoi numerosissimi *Senza titolo* – sembrano invitare l’osservatore a ripercorrere lo stesso suo viaggio visionario nella struttura armonica dell’universo, quale patria della pura bellezza.

Ed è assai significativo che la preponderanza del bianco, tra i colori della sua tavolozza indichi, come ha voluto acutamente evidenziare Massimiliano Reggiani, la scelta esistenziale di un artista che aspira alla purezza assoluta, essendo il bianco il colore che meglio si associa alla luce ed all’ottimismo, in netto contrasto con il nero delle colate d’asfalto nelle periferie di morte delle odierne metropoli.

Con la sua carica propositiva Giorgio Puleo si muove sul crinale sottile che separa il



visibile dall'invisibile, il finito dall'infinito e non ha nulla in comune con la frustrazione di certo artista contemporaneo, che nella descrizione impietosa di Achille Bonito Oliva, "si aggira fra travi nicciane, tra reperti di un probabile naufragio" (Op. cit., p. 17)

Con la mostra antologica I cromatismi sottili di Giorgio Puleo, curata da Massimiliano Reggiani e patrocinata dalla Pro Loco di Ciminna, presieduta da quell'infaticabile animatore culturale che è Vito Mauro, inauguratosi proprio a Ciminna il 1° maggio del 2024, il pubblico e la critica hanno avuto modo di apprezzare il talento creativo di questo artista capace di inscenare con una sua cifra fascinosa lo spettacolo di una natura in perfetta interazione con l'essere umano, mentre viene a conciliarsi, come ha intuito

lo stesso Reggiani, la duplice dimensione temporale tra l'anticipazione futuribile e la memoria immersa in un passato remoto e mitico.

Antonio Martorana
Saggista



La magmaticità metafisica di Giorgio Puleo

Giorgio Puleo è un visionario che ha ricapitolato nella sua pittura le grandi stagioni novecentesche del postImpressionismo, con mano libera da condizionamenti ideologici preordinati e la mente che costeggia un nuovo astrattismo, che ha coordinate intimamente razionali.

Colori pastosi, gusto sorvegliato ma libero da appartenenze incapacitanti.

Puleo come Carla Accardi e Riccardo Licata disegna e propone un proprio alfabeto simbolico, ove le coordinate della logica si misurano con l'indefinita coscienza dei Quanti, secondo la magistrale lezione di Federico Faggin.

Una cosmovisione, insomma, che non si limita ad illustrare ma che racconta i propri paesaggi interiori, quelli dell'anima che si misura fra il reale e l'ideale, anzi mischia e scompone, compone e squaderna, fino al surreale magmatico e metafisico.

In questo racconto d'Artista trova il suo centro, la dimensione lirica della qualità del fare pittura come autentico atto di libertà spirituale, di rinascenza culturale, da proiettare fra le costanti di un archetipo da perseguire, come un vero approdo di conoscenza di sintesi, essenziale e veritativa.

Tommaso Romano
Filosofo





Cuore cromatico

Giorgio Puleo conosce il valore del tempo che scorre; ha la pazienza dell'umile, la tenacia del forte, la dolcezza di chi può donarsi per ricevere un semplice sorriso. Puleo è un pittore siciliano, nato nel 1977; non ha una formazione di settore ma una lunga pratica di frequentazione con la figurazione, il colore e la materia. Vive e lavora a Baucina, una piccola comunità prevalentemente agricola, abbastanza prossima a Palermo da non essere culturalmente isolata, ma non così prossima da trasformarsi in periferia. Comprendere il contesto in cui l'autore vive è un tratto fondamentale per amarne l'opera, perché in questa si riflette un dialogo costante e sincero fra l'artista, il luogo e i ritmi ancestrali del territorio. Il tempo è l'ingrediente principale dell'arte di Giorgio Puleo in due possibili significati: l'osservazione del vero e l'esecuzione dell'opera. Baucina si snoda lungo una strada che segue i declivi di un colle; non è un viale architettonico, non nasce con l'impeto progettuale dell'urbanista: semplicemente si snoda tagliando la campagna. Immagino sia stata a lungo una via, cioè il segno di un attraversamento, di un passaggio per altri borghi forse più ricchi o verso il tramestio vocante dei mercati. Le case tutt'intorno sedimentano, portano il ricordo delle generazioni passate, prendono forma secondo necessità. Ogni generazione scolore con la vecchiaia e, quasi senza rumore, viene sostituita dalla successiva attraverso piccoli riti, feste di famiglia, battesimi e anniversari di nozze. Puleo applica sulla tela un meccanismo simile: ogni campitura genera la successiva, non la cancella, porta con sé la memoria, lacerti di presente, finestre sul passato.

La pazienza dell'acuto osservatore non si trasforma subito in opera, perché lo sguardo non è distaccato ma partecipe. Puleo non ha il tratto dell'antropologo né vuole essere il censore della propria terra; nella sua arte manca volontariamente la satira ma vi è il racconto della normalità, l'appartenenza. Sentirsi quotidianamente inserito in questa meccanica di legami, amicizie e parentele dà un senso profondamente positivo, appagato e integrato al suo modo di dipingere. La tecnica raffinata e rara, questi tamponi intrisi di colore non sono impressi nell'euforia di una danza bacchica, ma arrivano leggeri, meditati, voluti, come un cielo di piccole nubi ognuna delle quali lascia la propria ombra. Davanti ad un'opera di Giorgio Puleo possiamo decidere se guardare o comprendere, se lasciarci catturare dal tripudio cromatico o seguire il suo percorso creativo, la narrazione personale. Per guardare dobbiamo allontanarci dal dipinto e percepire una simultanea presenza di melodie, di voci musicali, ognuna delle quali vibra senza mai imporsi, velando o lasciando svelare la propria presenza. Per comprendere, invece, è necessario immaginare il gesto e la sua origine, abbinare ogni colore ad una materia contorta, accartocciata, ripiegata e sentirne l'impronta rimasta impressa sul candore abbacinante del dipinto.

La tenacia e la forza sono invece i padroni consapevoli dell'istinto. Giorgio Puleo è

un artista fortemente emozionale ma ha la capacità di lasciar decantare lo scuotimento improvviso riponendolo ordinato nella memoria. Se continuiamo nell'analisi appena iniziata dobbiamo accettare la duplice origine della sua arte. Da un lato il luogo sociale, integrato, rassicurante, che determina i personaggi cromatici. Attori guidati dalla mano dell'artista, composti da una fisicità (la materia) una voce (il pigmento) un ruolo (il gesto che imprime). Dall'altro la conservazione, ordinata e razionale, di questi elementi creativi, come la borsa degli attrezzi di un mastro che contiene una miriade di piccoli e anche rozzi strumenti, ognuno necessario nel momento opportuno per portare l'opera a perfetto compimento. La tenacia di Giorgio Puleo sta in questa silenziosa sistematicità dell'uso e della raccolta. Quando parla o racconta appare timido, somnesso, gentile ma schivo. Sa di essere molto al di fuori della narrazione visiva condotta secondo tradizione, con il pennello che evoca o suggerisce l'impressione, il miraggio dello sguardo. Quando dipinge, invece, compone liberamente utilizzando ogni strumento che si è inventato, affinandolo nel tempo: è una voce brillante, una somma di canti simultanei, un'improvvisa primavera fiorita da un'unica mente.

Nei tanti anni di ricerca e produzione Giorgio Puleo ha, a mio parere, maturato quattro linguaggi sostanzialmente diversi nonostante, in apparenza, appaiano simili perché frutto della medesima mano. Occorre affinare la nostra conoscenza per poterli apprezzare pienamente, per comprenderne varietà e bellezza.

Le opere caratteristiche della sua produzione procedono per bande orizzontali, più colorate, spezzate, ritmiche nella fascia inferiore e in opposizione più rarefatte e scavate nella fascia superiore. È uno schema costante, che ritroviamo in tantissimi dipinti. Quale sensazione può trasmetterci? Cosa prova fisicamente l'osservatore davanti ad una simile tela? Il primo impatto è la normalità: pur non avendo coordinate visive per orientarsi è evidente che si tratti di paesaggi, di spazi tridimensionali. Vi è una base solida, un centro dinamico, una parte apicale che fa da orizzonte sul quale l'artista ritaglia degli evidenti profili di teste e di piante, di braccia levate al cielo. Puleo crea una grande superficie sensibile e poi, con interventi successivi di campiture piatte distingue questi profili nella parte alta del dipinto. L'origine evidente è la grande tradizione figurativa dal barocco all'Ottocento, quella che su commissione ha riempito absidi e altari delle chiese per rendere a tutti evidente e prossima la Parola e l'epifania del sacro. Grandi composizioni quasi teatrali divise a loro volta per bande orizzontali in cui quella bassa crea un legame fisico con il fedele, raccontando luoghi comuni: gradini di pietra e grandi vasi, fiori e oggetti simbolici, calzari e panneggi. Poi vi è il livello dei corpi, in cui si caratterizzano i personaggi e infine, salendo ancora, quello delle emozioni: sguardi, lance, croci, angeli e nuvole tempestose, mani levate al cielo, strumenti del supplizio, palme dei martiri, radiose aureole dei santi. Questi lavori epici e sontuosi in cui la figurazione sgrana e si dissolve, dipinti in cui il contrasto con l'infinito primeggia, sono a mio parere i capidopera dell'arte di Giorgio Puleo.

Vi sono anche altre tele dai colori vividi e danzanti che alludono e sviluppano filoni di ricerca del pieno novecento. La pittura gestuale, dai fondi contrastanti e l'astrattismo geometrico in cui prevale la ricerca dell'equilibrio visivo. La mano dell'artista continua ad essere, ovviamente, evidente e personale; inoltre vi è grande coerenza con la riflessione sul tempo, ovvero la non simultaneità delle tracce visive che non irrom-

pono sulla tela mescolandosi ma tendono a depositarsi dolcemente, come un manto di foglie autunnali cadute per il vento. Nelle opere gestuali la componente impulsiva e dinamica, il pigmento puro steso per masse contrapposte viene rapidamente portato a livello di memoria dallo schematismo rigido della composizione, in cui timbro e voce di ogni colore è saldamente tenuto sotto un razionale controllo. Il tempo trova il proprio spazio nelle piste di bianco semicoprente con cui Puleo spegne le dissonanze e fa calare un velo di equilibrio che subito si trasforma in memoria.

La serie più astratta e geometrica, senza richiami ad altri linguaggi visivi, appartiene intimamente all'artista per la splendida tecnica con cui crea le campiture di colore. Come spesso accade non è colore applicato ma traccia del passaggio, della pressione si potrebbe addirittura dire di stampa manuale, con cui Puleo abitualmente lavora. Si torna così al discorso iniziale, dei ferri del mestiere, degli strumenti unici che pazientemente vengono raccolti e conservati. Il segno lasciato, soprattutto se volontario, esprime sempre un grande fascino per la mente umana. Osservando queste opere si parte così dal piacere indiscusso dell'equilibrio visivo per poi perdersi nei meandri dell'immaginazione: ogni colore è memoria, sedimento, somma di gesti, di ricerche, di intuizioni, di volontà. Non sono macchie di colore ma storie segrete che rimarranno sempre chiuse nel mistero della propria bellezza.

Infine, guardando fra le tante meraviglie della sua produzione, si scoprono poche ma raffinatissime tele di paesaggio che evocano in maniera diretta la dolcezza dei declivi argillosi di Baucina e dintorni. Vedute e paesaggi che hanno pochissimo di visivo e tanto di geologico, di vissuto, di profondamente radicato. Dipinti realizzati con colori irreali, da luce polarizzata, guardati da occhi alieni, da ocelli di piccoli insetti colti in volo; la memoria, che all'inizio diventava gesto creando nuove realtà, torna adesso all'intimamente vissuto e diventa strumento intuitivo di conoscenza, come una radiografia della terra ubertosa, dei torrenti e dei monti, in cui Giorgio Puleo è nato: un entroterra siciliano che non finisce mai di stupire.

Massimiliano Reggiani



Prima serie

Opere che Giorgio Puleo sviluppa dalla tradizione figurativa, soprattutto sacra. Penso a grandi tele narrative, dove le figure si stagliano contro fondi abbastanza piatti (ricchi panneggi, cieli luminosi, mura ciclopiche). Quando il tempo deteriora queste immagini rimangono percepibili all'osservatore solo gli elementi dove il contrasto era più evidente: mani e braccia levate, profili di vecchi alberi, busti e teste protese.

Massimiliano Reggiani



A metà percorso

2020

acrilico su tela

cm 100x40



Percorsi interrotti

2024

acrilico su tela

cm 70x94



Giochi di luce e forme

2024

acrilico su tela

cm 70x94



Riflessioni astratte nel rosso

2023

acrilico su tela

cm 68x90



Gioco di ombre nel paesaggio

2024

acrilico su tela

cm 70x94



Sentieri di luce

2024

acrilico su tela

cm 58,5x62



Astrazione blu

2023

acrilico su tela

cm 25x35



Entità astratte n. 2

2021

acrilico su tela

cm 70x70



Equilibrio interiore

2023/25

acrilico su tela

cm 68x72



Tutto prende forma

2022

acrilico su tela

cm 97x97

Seconda serie

Opere sostanzialmente gestuali in cui Giorgio Puleo sottolinea l'aspetto materico e informale, prestando però molta attenzione all'equilibrio cromatico, alla brillantezza del pigmento e alla linea sovrapposta che diventa traccia della tensione creativa. Sono tessiture sedimentate con una doppia scansione temporale: esistono un terreno emotivo, un precedente equilibrio e poi una bianca declamazione dell'artista, quasi una scrittura asemica che si sovrappone a quanto già creato.

Massimiliano Reggiani



Guardare avanti

2025

acrilico su tela

cm 58,5x61,5



Nuovi percorsi di vita

2023/25

acrilico su tela

cm 115x68



Oltre la linea

2022/25

acrilico su tela

cm 90x60



CROMATISMI fra memoria, materia e paesaggio

I nuovi percorsi

2020/24

acrilico su tela

cm 120x80



Legati dalla passione
2025
acrilico su tela
cm 58,5x62



Legati dal rosso

2025

acrilico su tela

cm 70x80



Tempo percorso

2021

acrilico su tela

cm 32x42



Linee interrotte

2021

acrilico su tela

cm 23x31



Paesaggio con figure

2023/25

acrilico su tela

cm 68x72



Movimenti astratti nel giallo

2019/20

acrilico su tela

cm 60x60

Terza serie

Opere che Giorgio Puleo crea ispirandosi all'astrattismo di cui segue attentamente le regole. Dà molto valore al peso visivo, al pattern geometrico (struttura modulare) che diventa misura interna, canone proporzionale e chiave di lettura dell'intero dipinto. L'artista usa con maestria la propria personalissima tecnica di elementi usati a come tamponi che lasciano tracce evidenti delle loro piegature. Rispetto alla suggestione e alla memoria delle precedenti qui prevale l'autoreferenzialità del dipinto che si pone come oggetto potentemente estetico.

Massimiliano Reggiani



Il percorso della vita

2025

acrilico su tela

cm 58,5x61,5



Incontri sospesi

2023/24

acrilico su tela

cm 68x72



Figure sospese

2024

acrilico su tela

cm 30x40



Al centro dell'astrazione

2024

acrilico su tela

cm 112x92



Tracce di luce

2021

acrilico su tavola

cm 61x45,5



Riflessioni
2018/20
acrilico su tela
cm 50x40



Puntare sul rosso

2025

acrilico su tela

cm 58x61



Riflessioni astratte

2022

acrilico su tela

cm 70x70



Fantasia di luce e colori

2021

acrilico su tela

cm 60x61



Infiniti percorsi astratti

2021

acrilico su tela

cm 146x78

Quarta serie

Opere intrise di luce e di lirismo in cui Giorgio Puleo esplora il paesaggio. Non c'è cronaca né vedutismo: è un paesaggio concettuale, geologico, dove le tracce di materia si adagiano per linee parallele evocando la morbidezza argillosa delle colline siciliane vocate al pascolo, alle messi, all'uliveto. Gli spazi piatti e sconfinati dei cieli sono campi neutri, profondi, insondabili. Natura e antropizzazione diventano semplici incrostazioni, indifferenti rispetto all'immensa fisicità della Terra.

Massimiliano Reggiani

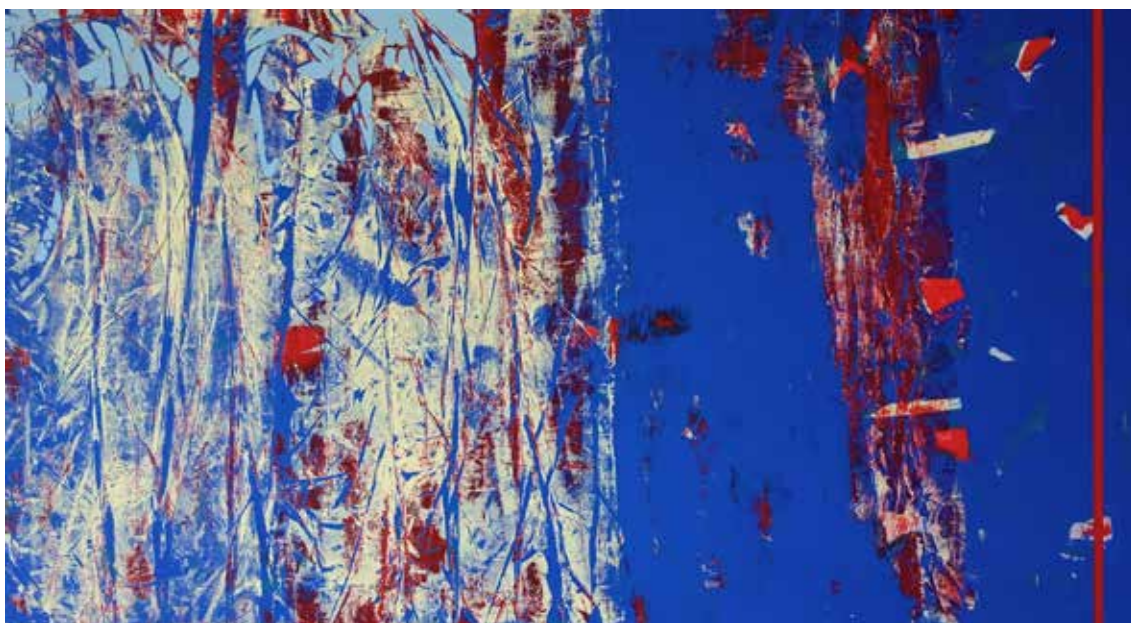


Il lungo percorso dell'arte

2020/23

acrilico su tela

cm 100x40



CROMATISMI fra memoria, materia e paesaggio

Fusione astratta

2023

acrilico su tela

cm 78x140



Paesaggio nel blu

2023

acrilico su tela

cm 45x72



Luce nel paesaggio

2023

acrilico su tela

cm 35x25



Paesaggio in rosso

2021/23

acrilico su tela

cm 98x63



Paesaggio nel blu

2023

acrilico su tela

cm 94x70

Postfazione

Nel mese di giugno 2026, poco prima di mandare in stampa questo catalogo egregiamente curato da Vito Mauro, l'artista Giorgio Puleo ci ha presentato una serie di nuove opere che per certi aspetti sintetizzano e sviluppano le ricerche precedenti. È un fiorire di nuove immagini come aveva correttamente prospettato e scritto nel proprio intervento la collega Anna Maria Esposito:

“Questo mi attendo da Giorgio: ovvero che segua ancora, come adesso, con curiosità e passione, il suo discorso nuovo, stridulo ma sottovoce, mitico ma di una mitologia aliena, raccontata con parole ancora incomprensibili e nuove, come sa fare ogni artista che è posseduto dall'Arte, tiranna e libertina”.

In **“Ombre e movimenti”** la struttura classica del suo dipingere è ancora molto evidente, i profili delle figure umane e i grandi tronchi secolari con ciuffi di chiome modellate dalle intemperie e dal legnaiolo definiscono la parte sommitale. Il fondo chiaro, che è un artificio di ribaltamento della sedimentazione (il fondo apparente modella in una seconda fase i profili scavandoli come un bassorilievo, non l'inverso) dà luce crepuscolare e lattiginosa alla scena evocando periodi fastosi, addirittura solenni, ma lontani. La gestualità dell'artista si impone, invece, nel velocissimo tratto bituminoso che esalta ancor più la luminosità del fondale e nelle accorte gocciolature azzurre che sembrano danzare in uno spazio di connessione fra il dipinto e l'osservatore.

In **“Movimenti astratti nel verde”** la gestualità del primo piano accelera, inizia a turbinare, si apre a ventaglio creando velature di colore più intenso, quasi fossero conche di acquerello successivamente asciugate in piano. Una volta che il dipinto, ormai concluso, viene verticalizzato la loro assenza di gravità le mantiene simili a petali di fiori, a nubi soffici e leggere che invece di appesantire lo sguardo alleggeriscono la percezione nella loro dinamica volatilità. Il candore del fondo, in questo caso, è più fisico e trasforma l'opera in una tridimensionalità materica di piani sovrapposti.

“Nuova luce” presenta invece una decisa novità costruttiva, lo sfondamento visivo e le suggestioni di forme riconoscibili permangono ma cedono il passo per importanza al serpeggiare della lunga pennellata d'ombra che viene sostenuta da un'accorta e paziente opera di rifinitura. La riga che appartiene in realtà alla vivace tessitura originaria sembra staccarsi e assumere una propria, decisa identità che accompagna Giorgio Puleo nel germinare di un linguaggio asemico, fortemente personale ed elegante.

In **“Tratti di luce”**, sullo schema che abbiamo più volte descritto, prorompe la geometria ritmica di campiture sistematiche e regolari. Che siano i gialli dorati e trasparenti di una fase quasi originaria del dipingere, oppure gli interventi verde vescica così meditati e opportunamente disposti in uno spazio orizzontale entrambi evocano potentemente una linea di paesaggio.

La composizione è accesa e resa danzante da piccoli tondi vermigli che si avvicinano gaiamente nonostante le ridotte dimensioni allo sguardo del visitatore lasciandolo curioso e meravigliato.

In **“Percorsi interrotti nel rosso”** troviamo tutti gli elementi tipici sapientemente riorganizzati: la linea bianca, ora meno invasiva e più rasserenante, l'apparente sfondo ricamato in celeste, la danza di guizzi espressa nei piccoli punti d'ocra gialla. Si riaffaccia la consapevolezza del paesaggista sebbene ridotta all'essenzialità dei piani di luce. Sono quiete campiture orizzontali o spazi segnati dal contrasto con la verticalità immota e tagliente di una quinta teatrale dal sapore barocco. Il linguaggio di Giorgio Puleo cresce, si espande, descrive situazioni più complesse senza perdere il timbro caratteristico del proprio discorso artistico, il ritmo e la cadenza della sua voce policromatica.

“Movimenti e giochi di luce” chiude felicemente questa carrellata di novità con un'opera profonda e articolata dove la potenza espressiva della ricerca pittorica trova un equilibrio perfetto. Nel moto circolare e apparentemente cristallizzato della composizione entrano prepotenti le diagonali per assecondare l'idea di rotazione. Sono linee strutturali per la geometria dell'insieme ma vengono solo suggerite: la capacità dell'Artista è quella di dissimularne la presenza integrandole nei repentini cambi di colore. Il fondo dell'opera si sdoppia in un'insolita e accattivante bicromia, il colore scarlatto colpisce lo sguardo come un velo improvvisamente mosso dal vento, come acquerello che si espande nel corpo del dipinto: ha la leggerezza di un petalo e la forza di un tramonto. I tratti caratteristici del dipingere di Giorgio Puleo prendono definitivamente autonomia e diventano caratteri, personaggi. È un grande segno di maturità raggiunta: la capacità di donare all'arte il palpito della vita.

Massimiliano Reggiani



Ombre e movimenti

2026

acrilico su tela

cm 80x80



Movimenti astratti nel verde

2026

acrilico su tela

cm 80x80



Nuova luce

2026

acrilico su tela

cm 95x70



Tracce di luce
2026
acrilico su tela
cm 95x70



Percorsi interrotti nel rosso

2026

acrilico su tela

cm 96x76



Movimenti e giochi di luce

2026

acrilico su tela

cm 80x80

Biografia

Giorgio Puleo

Giorgio Puleo nasce a Baucina (PA) il 4/4/1976.
Vive e lavora nella stessa città. Di formazione autodidatta.

Mostre personali:

2004 Baucina (PA);



Senza titolo

olio e smalto su tela, cm 50x70



Autoritratto



Senza titolo

olio e smalto su tela, cm 50x70

2005 Lago di Lugano (Svizzera), Premio della Critica;

Stravolgente narrazione cromatica

La trasfigurazione cromatica del contesto visivo tradizionale è parte fondamentale della ricerca stilistica dell'artista Giorgio Puleo in arte Giopul. Nel suo peregrinare stilistico Giorgio Puleo approda in contesti espressivi di notevole impatto, di fruizione eccellente, di sconcertante evanescenza tonale.

Materia e cromia in un walzer di stravolgente narrazione, nelle quali solo al colore è donato dall'artista il ruolo di protagonista.

Colori che lasciano intravedere figure, o meglio figure che emergono dallo strato materico, illudendo la nostra certezza di aver già visto, di esserci soffermati più di tanto nel contesto illusorio dell'opera.

Giopul nell'atto creativo sembra non conoscere il reale fine dell'opera, viene trasportato dalle proprie intuizioni, è succube del proprio inconscio, strumento della pittura da lui stesso eseguita.

È senza dubbio la pittura di Jopul scuote, possiede la straordinaria capacità di non passare inosservata, di non essere né sottovalutata né estremamente valorizzata.

Sandro Serradifalco



2006 Ristorarte "La Rocca Bianca" Misilmeri (PA);

In uno stile personale, mediato dalla conoscenza di esperienze pittoriche arcaiche, i quadri onirici di Giorgio Puleo, sembrano affiorare, come in un magico processo, da realtà sepolte, appartenenti alla sola dimensione della memoria. Questi dipinti – con figure prive di strutture anatomiche, come mosse dalla psiche dentro un mistero impenetrabile – si fondono in un singolare effetto fantastico, tra forme ritmiche e un personale repertorio di figure antropomorfe che si fondono a volte una nell'altra. Ancora, nelle tele di questo artista – dove concretezza e un lieve anelito di surrealismo delineano un impianto "architettonico" carico di valenze ermetiche, con spezzature prospettiche – ci sono libere e imprevedibili associazioni compositive di situazioni mentali e immaginarie.



*Testo Critico
da Premio Arte Mondadori*



2026, Centro Diffusione Arte, Attestato di Merito Artistico

2006 Ciminna (PA);



2007 Ristorarte "La Rocca Bianca" Misilmeri (PA);



Si constata in Jopul una prorompente vitalità compositiva che si manifesta in una pittura immediata ed istintiva. Sembra quasi che gli insegnamenti postavanguardia trovino maggiore dimestichezza pittorica in tali narrazioni.

Realizzazioni nelle quali il colore ed il tratto risultano deputati dall'artista ad imbastire una consapevole scelta dialettica.

Tale dialogo artistaosservatore figura né banale (in quanto il nostro Giopul non si è mai limitato a decorare o decantare le bellezze del creato) né legato a manifestazioni stereotipate o sterilmente trasgressive.

In Giopul il colore è anima dell'opera, è resa fruitiva, narrativa ed esortativa.

È l'unico reale mezzo che l'interprete conosca per giungere al cuore del fruitore. Per scuoterlo o rasserenarlo, per coinvolgerlo e spronarlo.

Esortazioni di un giovane artista la cui creatività trova linfa vitale nella particolare curiosità e passione che nutre per l'arte in genere.

Ingredienti basilari per il cammino stilistico di tale interprete, oserei dire autentica essenza spirituale di un valido e vulcanico talento che vive l'arte con la spontaneità e la genuinità di un vero artista.

Sandro Serradifalco



L'uomo moderno

2010, olio su tela, cm 50x70

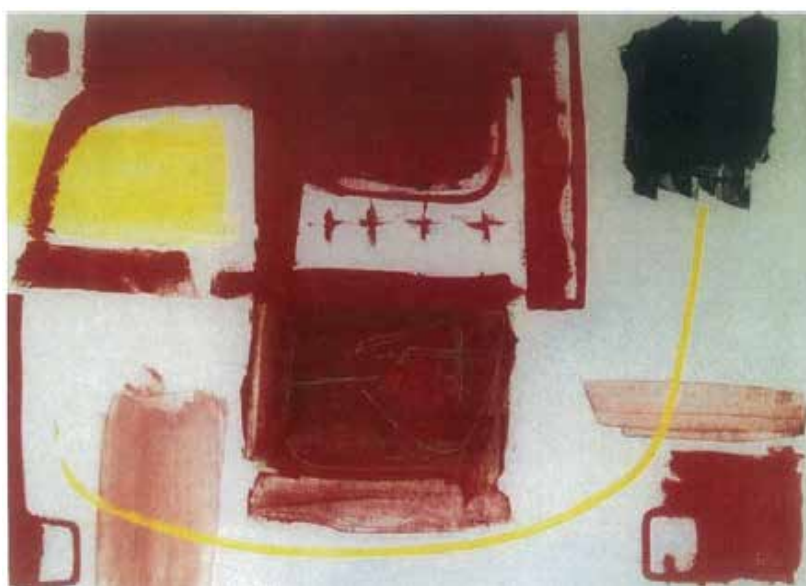
2011 “La Sovarita” – Marineo (PA),
mostra bipersonale con Francesco Crispiniano;

L'immaginazione contenuta nelle opere di Giorgio Puleo asseconda una sensibilità artistica che lo rivela capace di rappresentare segni non superficialmente decodificabili e conduce a far vedere al di là di un abbigliamento pittorico rassicurante.

C'è una poetica del verosimile che si dispensa dal mero vero, celata nelle pennellate con cui l'artista mette in forma inquietudini derivanti dalla sua riflessione.

La realtà percepita ed elaborata dal suo io sviluppa pensieri inquieti che non cedono all'ornamento e rivelano un'emotività dosata nel saper catturare un “Oltre” che deborda l'empirico e le forme codificate della comune esperienza esterna.

Liliana Nobile



Estremità

olio e acrilico su tela, cm 50x70

2011 Ristorarte “La Rocca Bianca”
Misilmeri (PA),
mostra quadripersonale con F.
Crispiniano,
R. M. Romano, G. Pantelleria.



Totale 5 teste
olio su tela, cm 50x60

2011 Selezionato al Premio Arte Mondadori 2011;

... la pittura di Giopul... è... Figlia dell'impeto, della casualità, di una incontenibile passione. Passione che è presente in qualsiasi manifestazione artistica di Giopul e che rende la volontà dello stesso granitica nei confronti delle spesso insuperabili avversità professionali. Con modestia e spontaneità propone una semplice e valida pittura, ideata in terre lontane da finalità di estrema commercializzazione piuttosto riscaldate dalla letizia quotidiana di colui che preleva dalla propria realtà per offrire se stesso a chi vorrà e saprà accettarlo.

Sandro Serradifalco

2014, Alia (PA), mostra personale;



Senza titolo
olio e smalto su tela, cm 60x80

Una nuova identità pittorica si affaccia nel panorama artistico di Jopul.

Dopo anni l'artista ha scavato onestamente dentro se stesso, in cerca di nuove soluzioni compositive e attraverso una accurata indagine graficopittorica, elaborando, sintetizzando, sviluppando, mediante esperimenti compositivi e cromatici, un nuovo significato alla propria opera.

Jopul dopo un decennio a questa parte, fa parlare adesso le sue tele con un linguaggio tecnicoespressivo. Ma soprattutto è riuscito ad affermare una capacità di sintesi nelle proprie opere, tale da definirle paradossalmente di nuova corrente astratta neofigurazione con allusioni alla pittura informale.

E. P. 2016

2017, Baucina – (PA), “Oltre il figurativo”;



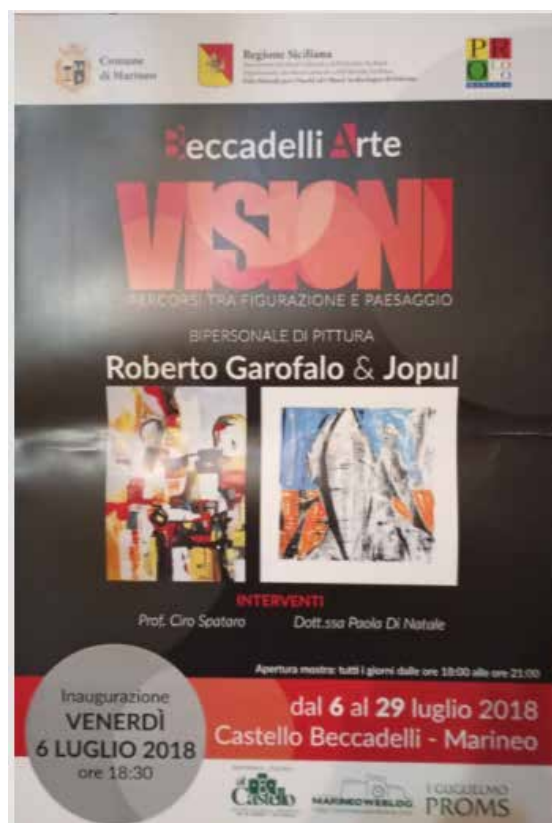
2017 Centro Culturale Monachelli, Bolognetta (PA);

2017 “Oltre il figurativo” Lercara Friddi – (PA);

2018 “Spazio e Forma”, Centro Culturale Talia, Lercara Friddi (PA);

2018 “Oltre il figurativo”, Palazzo Municipale, Roccapalumba (PA);

- 2018 “Visioni. Percorsi tra figurazioni e paesaggio”, Castello Beccadelli, Marineo, (PA), mostra bipersonale con Roberto Garofalo;



- 2019 Banca Mediolanum, Palazzo Notabartolo, Palermo, mostra quadripersonale con Pietro Tallarita – Dario Vitale – Mauro Usai;



2021 Riconoscimento Nazionale all'artista, – Palermo;



2021 Inizia la collaborazione con la Galleria "Raffaello" Centro d'Arte, di Palermo, come Artista emergente;

2023 24 aprile, Aperitivo con l'artista, Galleria "Raffaello", Centro d'Arte, Palermo;



2024 Polo Museale – CiminnaContemporanea, Ciminna (PA) 1-12 maggio 2024
 “I cromatismi sottili”



L'arte di Giorgio Puleo

Giorgio Puleo nasce non distante da Palermo sulle colline ubertose dell'entroterra siciliano, quel suolo fertile e ricco che guadagnò all'isola l'appellativo di granaio dell'Urbe. Classico è il retaggio della sua arte, in apparenza materica e informale ma in realtà maturata sulla percezione intuitiva del passato. L'Artista Giorgio Puleo lavora con certissime sovrapposizioni di colori, stese direttamente o impresse sulla superficie come traccia di un gesto volontario, di un tampone imbevuto di pigmento; è una matrice che dà emozioni più pacate, meno violente di una pennellata.

Da questo accenno si coglie come già l'intera ricerca dell'Artista, che crea una pittura gentile, delicata, sia attenta agli effetti che il tempo esercita sulla materia. In molte sue opere s'intravedono macchie antropomorfe che spiccano sulla luminosità del fondo chiaro ma vengono subito coperte e parzialmente nascoste da un sovrapporsi di altri momenti cromatici. In altri lavori, invece, i colori si organizzano più liberamente senza dover evocare la necessità di una forma.



Da sx: Michele Avvinti - Saverio La Paglia - Massimiliano Reggiani
Vito Filippo Barone - Fortunato Basile - Marianna La Barbera - Giorgio Puleo - Vito Mauro

I dipinti di Giorgio Puleo obbligano ad una doppia lettura: la prima, più intuitiva, sull'equilibrio complessivo dell'opera che vibra davanti agli occhi dell'osservatore con un ritmo battente e nervoso, accostamenti improvvisi e impensati che accendono di riflessi e rimandi l'intera superficie. La seconda, più riflessiva, spinge a ripercorrere la sedimentazione, il susseguirsi degli strati e l'adagiarsi di ogni colore sul precedente, con forme sempre nuove che lasciano però in evidenza larghi tratti della stesura sottostante.

Esiste quindi un gioco sottile tra l'osservatore e l'Artista, quasi fosse una scoperta di figure celate, frammenti di storie e immagini dimenticate o erose da un logorio incessante ma non sembra sia questo il tema più significativo della sua pittura. Vi sono tre elementi che rendono particolarmente accattivanti le opere di Giorgio Puleo.

Il bianco, la massima luce che diventa il luogo mentale della scena: l'osservatore trova nella campitura di fondo un ambiente conosciuto che può immaginare come primigenio e non estraneo alla propria esperienza. È lo spazio delle possibilità, la dimensione in cui andrà a svolgersi l'evento della creazione. Tutto quello che sta fra le origini e l'oggi è la somma degli interventi cromatici, senza bisogno che questi alludano ad una rappresentazione qualsiasi. Il bianco ci appartiene, il colore diventa così narrazione condivisa, memoria comune.

Il colore per Giorgio Puleo, come si è detto, è una realtà frastagliata che si poggia senza sbavature sul candore e sulla serenità del fondo. L'Artista lo stende grazie a continui appoggi con materiali diversi che imprmono o meglio ci lasciano un ritratto fisico della propria identità. Sono elementi che diventano personaggi, caratteri, attori di questo teatro cromatico simile alla coreografia di una grande e complessa danza.

Il classico, invece, è l'emozione che prova chi osserva attentamente un'opera di Giorgio Puleo. Basti immaginare le figure o i decori, dipinti e passati al forno, di un qualsiasi frammento ceramico dell'antichità; oppure un intonaco ripristinato e poi imbiancato, non una ma infinite volte, d'un qualsiasi muro abbandonato al sole mediterraneo o al salmastro vento di maestrale. I suoi colori non vogliono essere il diario dell'Artista ma un ipotetico svelamento, una somma di lacerti e frammenti preservati dall'abrasivo trascorrere del tempo.

Solo un Artista sensibile e attento e quasi timido, come appare Giorgio Puleo quando illustra una propria opera, avrebbe potuto ricreare per trasmetterlo agli altri il meccanismo, alimentato da curiosità e meraviglia, della propria conoscenza. Giorgio Puleo ha vissuto nei grandi silenzi di una Sicilia antica colma di memorie, di echi, di rimembranze; ha abitato in un piccolo centro rurale, Baucina, e ha osservato il lavoro del sole e del vento sui muri ormai erosi, sui colori dilavati, sul ferro battuto un tempo smaltato di vernici brillanti. Tutto, per lui, è rugginoso, fragile e al contempo affascinante: di storie passate, di eventi sconosciuti, di una memoria non più rintracciabile ma comunque presente al suo occhio attento, capace di farsi catturare da ogni piccola scaglia, da ogni muto frammento.

Massimiliano Reggiani

2025 Galleria "Raffaello", Centro d'Arte, Palermo;



Giorgio Puleo
e Sabrina Di Gesaro

2026 "Aperitivo con l'artista", Centro d'arte Raffaello, Palermo;

Nativo di Baucina, in provincia di Palermo, Giorgio Puleo esplorerà con il pubblico un rinnovato linguaggio pittorico, esito di una declinazione cromatica più intensa, sostenuta da un segno fluido e più audace sotto il profilo compositivo. "Nella nuova esposizione – spiega la dottoressa Sabrina Di Gesaro – la pittura si emancipa da una narrazione descrittiva e diviene luogo di giustapposizione visiva". La figura – la cui presenza appena accennata è ridotta a traccia – affiora e si dissolve all'interno di trame vegetali fitte e rigogliose che suggeriscono una relazione tra uomo e natura.

Un rapporto stretto, osmotico, in cui le linee si intrecciano fra loro in un incastro fatto di racconti, proiezioni, intuizioni: l'osservatore sperimenta la sensazione di leggere storie, battaglie, episodi in cui l'uomo e la natura sono i protagonisti indiscussi.

“Il colore – sottolinea il direttore artistico – assume un ruolo sempre più centrale: vivo, contrastato, talvolta sorprendente, diventa il vero protagonista dell'immagine”. “L'impiego degli acrilici su tela – osserva inoltre la gallerista – consente all'artista un'esecuzione pittorica rapida e istintiva ma al contempo profondamente sentita, in cui pannelli e spatole intervengono come strumenti di una matericità stratificata, capace di restituire alla pittura una dimensione visiva profonda”.

“L'arte di Giorgio Puleo – dichiara la curatrice Marianna La Barbera – si colloca in una zona sospesa tra astrazione e figurazione, in cui il segno non è descrittivo ma evocativo e la composizione si costruisce per linee, contrasti cromatici e geometrie visive: il risultato è una pittura inusuale e accattivante, che incuriosisce e invita lo sguardo a perdersi tra molteplici livelli di lettura”.

“Accogliere nuovamente Giorgio Puleo – conclude Sabrina Di Gesaro – significa dare continuità a un dialogo artistico basato sulla ricerca e sull'autenticità: il nuovo ciclo di opere conferma la sua capacità di approfondire il proprio linguaggio mantenendo una forte coerenza stilistica, seppure all'insegna della volontà di crescita e rinnovamento”.

Michele Buccheri



Mostre e rassegne collettive

- 2004 “Galleria centro Diffusione Arte” Palermo;
- 2005 Vicari, (PA);
- 2005 Palazzo della Aquile, Palermo;
- 2005 “Parole, colori ed emozioni”, Ciminna (PA);
- 2006 Galleria ZIZ Palermo;
- 2006 Vicari, (PA);
- 2006 Marineo, (PA);
- 2006 Baucina, (PA);
- 2006 Belmonte Mezzagno, (PA);
- 2006 Mezzojuso, (PA);
- 2007 Villafrati, (PA);
- 2008 Alia, (PA);
- 2008 Godrano, (PA);
- 2008 Palazzo Giandalia, Castronovo di Sicilia (PA);
- 2008 “Irresistibile voglia dello spirito creatore” Godrano (PA);
- 2008 “Artisti del territorio” – Villafrati (PA);
- 2009 Circolo Culturale “Alfonso Giordano” Lercara Friddi (PA);
- 2009 Ristoarte “La Rocca Bianca” Misilmeri (PA);
- 2009 Estemporanea di pittura, Alia (PA);
- 2009 Simposio di Arte Figurativa, Ciminna (PA);

*Essere liberi dal creare,
cerco nel sogno la pace, l'equilibrio,
l'idea prende forma.*

Cerco me stesso.

Giopul



- 2011 “Associazione Pro Carnevale”, Ciminna (PA);
- 2012 Ventimiglia di Sicilia, (PA);
- 2012 IV estemporanea di pittura, “Alia & Dintorni” Alia, (PA);
- 2012 9° Mostra di Arti figurative “Palermo: Arte e Cultura” Loggiato san Bartolomeo, Palermo;
- 2012 “Capaci...tà” Palazzo Conti Pilo... Sala Macina, Capaci – (PA);
- 2013 V estemporanea di pittura, “Alia & Dintorni” Alia, (PA);
- 2013 “Santa Rosalia. Patrona di Palermo” – Cantieri Culturale della Zisa, Palermo;
- 2013 “Introspezioni temporale” – Villa Niscemi Palermo;
- 2013 Estemporanea di pittura, “Mezzojuso... tradizioni e cultura su tela”, Mezzojuso (PA);
- 2014 Artisti in Permanenza”, Vicari, (PA);
- 2015 Up Art Marineo Castello Beccadelli, Marineo, (PA);
- 2015 Beccadelli Arte, Marineo, (PA);
- 2015 “I colori del mare” – Vicari – (PA);
- 2015 Chiesa dell’Annunziata, Cefalù (PA);
- 2016 Sala Pappalardo, Baucina, (PA);
- 2016 Ottagono Santa Caterina, Cefalù, (PA);
- 2016 Dalla “Sacra Famiglia” alla Famiglia attuale, Castello Beccadelli Marineo, (PA);
- 2016 Caffè Letterario, Vicari, (PA);
- 2016 Vicari: Storia e Cultura ai piedi del Castello, Vicari, (PA);
- 2016 La notte degli Artisti di Strada, Roccapalumba, (PA);
- 2016 “Mezzojuso... si mostra”, Mezzojuso, (PA);
- 2017 “Per Te”, Josephine Bonì, Galleria d’Arte, Palermo;
- 2017 “I Colori dell’Arte”, Vicari, (PA);
- 2017 Mondadori, Palermo;
- 2018 “Mediterraneo: identità femminile fra acqua e terra”, Palazzo Jung, Palermo;
- 2018 “Pulcherrina Mater”, Polo Museale – Ciminna (PA);
- 2018 Banca Mediolanum, Palazzo Notabartolo, Palermo;

2018 “I colori degli artisti a Mezzojuso per un mondo migliore”, Mezzojuso, (PA);
Premio Internazionale Gold;



2018 BellezzArtEstetica, Polo Museale, Ciminna (PA);

*Jopul (Giorgio Puleo) in quanto pittore autodidatta non risente di influssi artistici particolari.
La sua è una pittura istintiva che viene fuori da un impasto originale formacolare.*

Antonino Russo

2018 “Ego Rosalia Sinibaldi”, Vicari (PA);

2019 Mostra collettiva, Galleria d’Arte “U Zlatèho Kohouta”, Praga;

2019 “I colori degli artisti a Mezzojuso per un mondo migliore all’insegna della pace e della legalità”, Mezzojuso – (PA); 3° Premio (ex aequo);



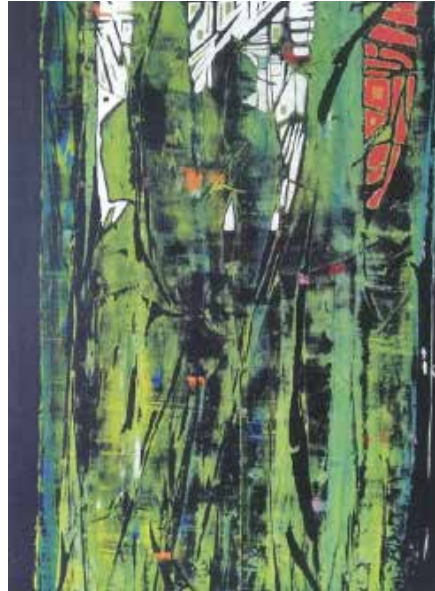
- 2019 Visioni Corpus Domini: Percorsi d'Arte" Castello Beccadelli – Marineo – (PA);
- 2019 "Verso lo Zenith" Il Soffio Divino nell'Arte – Galleria d'Arte Civica Moderna "G. Sciortino" – Monreale (PA); Riconoscimento della critica d'Arte all'artista



- 2019 Rassegna Artistica di Pittura "Premio Van Gogh", Vicari (PA);
- 2020 BellezzArtEstetica, Polo Museale, Ciminna (PA);
- 2020 Rassegna Artistica di Pittura, Vicari (PA);
- 2021 Estemporanea di pittura, Vicari, (PA);



- 2021 “Natale Informale”, Palazzo Giandala, Castronovo di Sicilia, (PA);
- 2022 “Premio Internazionale d’Arte Contemporanea” “Barbara Terrana”, Bagheria – (PA); Premio alla Pittura 2022.



Non mi vedrà
acrilico su tela, cm 60x80

Artista autodidatta sa sviluppare una sua personale ricerca artistica creando delle composizioni astratte molto vibrante e di grande effetto cromatico. Le sue opere riescono a catturare l'osservatore e condurlo dentro paesaggi fantastici in cui ciascuno riconosce una personale dimensione umana. Ben inserito nel panorama artistico, partecipa a mostre e collettive suscitando molto interesse.

Faro Convention Citizens of Europe

- 2022 “EmotivitArt”, Montemaggiore Belsito (PA);
- 2022 “Omaggio a Rosa”, Castronovo di Sicilia (PA);
- 2023 “Giornate Europee del patrimonio 2023”, Archivio Storico, Palermo;
- 2024 Galleria “Raffaello”, Centro d’Arte, Palermo;
- 2024 BellezzArtEstetica, Polo Museale, Ciminna (PA)

2024 Premio “Paolo Amato”, Ciminna (PA; Ringraziamento per la generosità;



2025 Real Casina di Caccia di Ficuzza, Corleone (PA);

2025 Mostra collettiva delle Confraternite, Convento dei Cappuccini (EN);

2025 Mostra collettiva, Castello Beccadelli, Marineo, (PA);

2025 Palazzo Reale della Ficuzza, Corleone (PA);



2025 “Maschere e misteri l'intrigo del carnevale”, Lions Club Sciacca Host, Circolo di Cultu-ra Sciacca (AG);

2025 “Giornate Europee del patrimonio 2025. Bene comune tra tutela e valorizzazione”, Palazzo dei Normanni – Sala Piersanti Mattarella, Palermo;

2026 Collettiva “Artisti per l'umanesimo” Palazzo Diana di Cefalà (PA) - a cura dell'ASCU;

2026 Estemporanea di pittura - Vicari (PA)

Indice

Giorgio Puleo: orgoglio di una comunità.....	Pag. 3
<i>Fortunato Basile</i>	
Il percorso artistico tra visione e materia di Giorgio Puleo	Pag. 5
<i>Vito Mauro</i>	
Introduzione all'Arte di Giorgio Puleo.....	Pag. 7
<i>Massimiliano Reggiani</i>	
Nel silenzio del caos	Pag. 9
<i>Rosa Anna Argento</i>	
Il lavoro di Giorgio Puleo: mistero in corso.	Pag. 11
<i>Anna Maria Esposito</i>	
Il linguaggio visionario in Giorgio Puleo	Pag. 13
<i>Marianna La Barbera</i>	
Giorgio Puleo pittore dell'inconscio... ..	Pag. 15
<i>Saverio La Paglia</i>	
La pittura di Giorgio Puleo: libertà e armonia.	Pag. 17
<i>Vito Lo Scrudato</i>	
Tensione metafisica e ricerca dell'assoluto nell'arte di Giorgio Puleo	Pag. 21
<i>Antonio Martorana</i>	
La magmaticità metafisica di Giorgio Puleo.....	Pag. 25
<i>Tommaso Romano</i>	
Cuore cromatico.....	Pag. 27
<i>Massimiliano Reggiani</i>	
Prima serie	Pag. 31
Seconda serie	Pag. 43
Terza serie	Pag. 55
Quarta serie	Pag. 67
Postfazione	Pag. 74
<i>Massimiliano Reggiani</i>	
Biografia	Pag. 83

Finito di stampare
SETTEMBRE 2026

Get Digital s.n.c.
Ciminna (PA)